

Intervista alla Furlan: «Su voucher e Jobs Act la Cgil sbaglia» Furlan: i voucher non vanno aboliti «E votare sul Jobs Act è un errore»

La leader **Cisl** scarica la Cgil. «Evitiamo ai giovani un futuro da fame»



Paletti da fissare

«Riconduciamo i buoni all'eccezionalità, divieto in edilizia e agricoltura dove ci sono troppi abusi»

di **ALESSIA GOZZI**

■ ROMA

CORREGGERE i voucher, ma non abolirli e completare il Jobs Act con il pilastro delle politiche attive. Non è tutta da buttare l'eredità del governo Renzi secondo il segretario della **Cisl**, Annamaria Furlan. Purché il nuovo esecutivo «non perda un minuto di tempo e metta al centro dell'agenda crescita, lavoro e, soprattutto, i giovani». A partire da un «nuovo tavolo sulla previdenza che affronti il tema della sostenibilità delle pensioni future». Insomma, «non smantellare, ma costruire».

Eppure la Cgil vorrebbe fare tabula rasa del Jobs Act, a partire dalla riforma dell'articolo 18 sul quale ha promosso un referendum. Condividi?

«Temi così importanti difficilmente trovano risposte attraverso i referendum. Abbiamo bisogno di correggere alcune cose, come l'utilizzo dei voucher, che poco hanno a che fare con il Jobs Act, il quale va completato nella sua parte più interessante, le politiche at-

tive. Qui le parti sociali possono svolgere un ruolo straordinario. Non bisogna smantellare, ma continuare a costruire: reti sociali, territoriali, tra scuola e imprese».

I voucher, quindi, non vanno aboliti?

«Bisogna ritornare alla legge Biagi, riconducendoli a caratteristiche di eccezionalità e vietandoli nell'edilizia e nell'agricoltura, dove ci sono stati degli abusi insopportabili. Sono mesi che lo chiediamo al ministro Poletti: basta una legge di due righe. Se riportati ai confini originari, possono anche essere uno strumento per far emergere il nero di alcuni lavori stagionali o saltuari».

A proposito di lavori saltuari e precariato, la grande emergenza, citata anche dal presidente Mattarella come priorità, è quella della disoccupazione giovanile. Non pensa che il 2016 sia stato monopolizzato da temi come le pensioni dimenticando questo aspetto?

«Condivido pienamente il discorso del Presidente, il lavoro è il primo elemento di urgenza del Paese. Soprattutto sui giovani, bisogna uscire dalla retorica. Nell'accordo sulla previdenza abbiamo inserito anche un elemento che guarda i ragazzi, il cumulo gratuito dei contributi. Ma non basta: bisogna aprire subito un secondo tavolo per rivedere il coefficiente di calcolo e il meccanismo dell'aspettativa di vita, altrimenti le pensioni future rischiano di essere da fame. Non solo, bisogna

realizzare le politiche attive e una vera alternanza scuola-lavoro, con un dialogo tra sistema formativo e impresa».

Il 2016 si è chiuso con una brutta pagina per il lavoro: i 1.660 licenziamenti di Almagro a Roma. Brutta pagina anche per i sindacati.

«Una pagina triste, nella quale le Rsu di Roma hanno avuto gravi responsabilità respingendo il percorso condiviso con il governo, che consentiva di guadagnare tre mesi di tempo. È un episodio che ci deve fare interrogare, perché quando le imprese chiudono, poi, c'è poco da discutere».

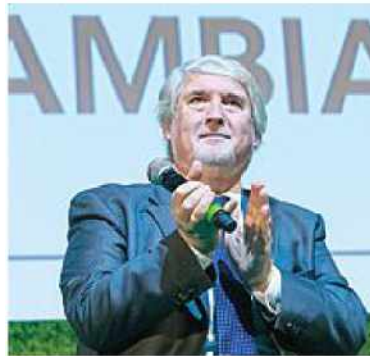
Interrogarsi anche sul ruolo dei sindacati, su come recuperare la funzione di intermediazione sociale?

«Mai come oggi c'è bisogno di soggetti collettivi sociali di rappresentanza, questi ultimi due anni la dicono lunga: dove c'è stato confronto sono arrivati buoni risultati, come sulle pensioni e sul contratto degli statali. La *Buona Scuola*, invece, è stata fatta dal governo in solitudine e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Chiede anche lei, come Camusso, discontinuità al nuovo governo?

«Dobbiamo portare a casa il secondo tavolo sulla previdenza e aprire quelli sul rinnovo dei contratti della PA in attuazione degli accordi. Inoltre, insieme con industria 4.0 bisogna pensare al lavoro 4.0, che va accompagnato da processi formativi che non escludano nessuno. Stimo moltissimo il presidente Gentiloni e credo abbia chiare queste priorità».





Consulta, decide l'11

L'11 gennaio la Consulta decide sull'ammissibilità del referendum promosso dalla Cgil sul Jobs act. Se decide per il sì si voterà sull'abrogazione nel 2017

Tagliando contestato

Una norma contro cui si sta scagliando la sinistra è quella dei voucher. Camusso vorrebbe abolirli del tutto. Poletti dovrebbe mettere dei paletti a breve



Non «Buona scuola»

Gentiloni ha rimosso la ministra Giannini e il sottosegretario Faraone. Un modo per dire la «Buona scuola» non va. La Fedeli sta già facendo modifiche

Le toghe e le pensioni

Il governo aveva fatto la norma per abbassare l'età pensionabile dei magistrati sotto i 75 anni. Le polemiche seguite hanno lasciato ancora tutto com'era

COSTRUTTIVA

La leader Cisl Annamaria Furlan prende le distanze dalla Camusso sui voucher: «Torniamo alla legge Biagi»

